

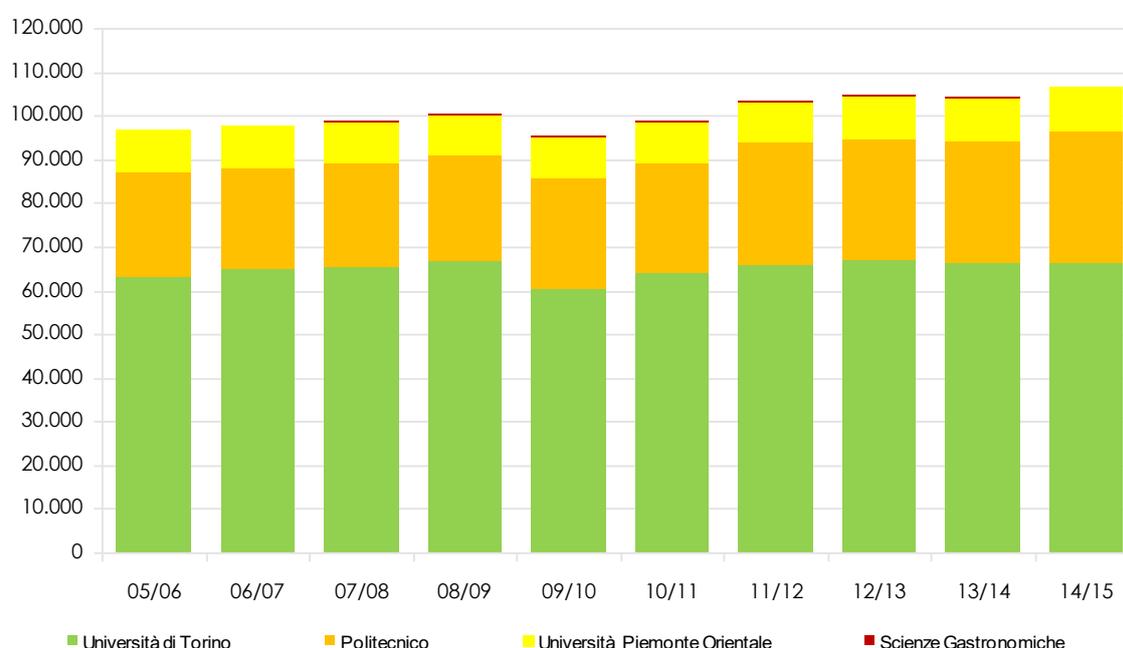
Capitolo 6 IL SISTEMA UNIVERSITARIO

6.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENI PIEMONTESI

Nell'a.a. 2014/15 gli studenti universitari in Piemonte hanno superato le 106mila unità, di cui oltre 66mila all'Università di Torino, quasi 30mila al Politecnico, 10mila all'Università del Piemonte Orientale e 290 all'Università di Scienze gastronomiche, confermando la numerosità complessiva della popolazione universitaria in Piemonte e l'andamento crescente degli ultimi anni (fig. 6.1)¹.

Tabelle e grafici sul sistema universitario piemontese sono consultabili nella sezione statistica G

FIG. 6.1 NUMERO DI STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENI PIEMONTESI, A.A 2005/06-2014/15



Fonte: segreterie universitarie dati al 31 gennaio (2004/2005-2012/13), Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario dal 2013/14 (dato al 31 dicembre)

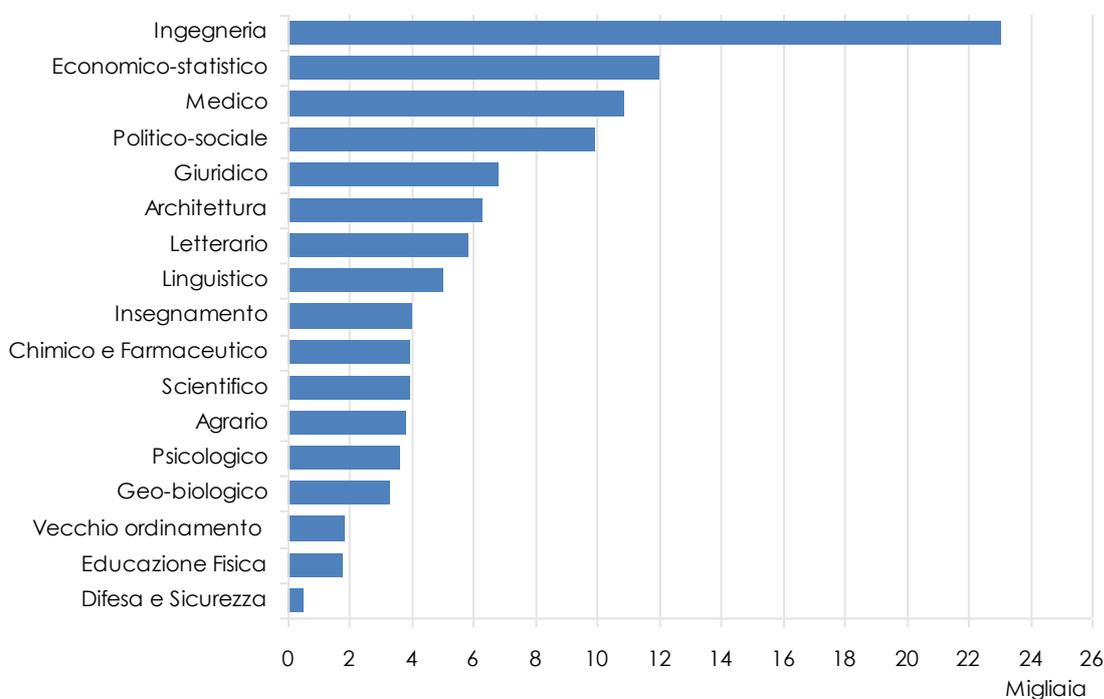
Degli oltre 100mila iscritti, 93mila circa studiano nelle sedi istituzionali torinesi e in quelle dell'area metropolitana dell'Università e del Politecnico (Torino, Grugliasco, Orbassano). Seguono le tre città in cui ha sede l'Università del Piemonte Orientale (Novara, con 6mila studenti, Alessandria con 2.800 e Vercelli con mille). Nel territorio del cuneese (Cuneo, Savigliano, Alba, Fossano, dove i corsi sono offerti dall'Università di Torino e, in un caso, dal Piemonte Orientale) studiano poco meno di 2mila studenti; qualche centinaio sono gli studenti ad Asti, a Biella e a Ivrea. A queste si aggiungono alcune sedi minori dove sono

¹ Si è già detto in altre edizioni di questo Rapporto che il numero ridotto di studenti iscritti all'Università di Scienze gastronomiche si spiega con la natura di ateneo privato e "di nicchia", la cui missione formativa è focalizzata su un solo ambito disciplinare, in cui vige il numero chiuso all'ingresso e dove gli studenti sono tenuti a pagare elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

attivi i corsi di laurea triennale delle professioni sanitarie, ospitati, sia per la didattica sia per le connesse attività di tirocinio, da strutture delle aziende ospedaliere.

Più della metà degli studenti universitari che hanno scelto di studiare in Piemonte è iscritta a un corso appartenente a 4 gruppi disciplinari: ingegneria, economico-statistico, medico e politico-sociale. In particolare, gli studenti che frequentano uno dei corsi del gruppo ingegneria costituiscono il 22% del totale degli iscritti (risultato da ascrivere alla capacità di attrazione del Politecnico di Torino), mentre gli altri tre gruppi disciplinari raccolgono, ciascuno, il 10% circa delle iscrizioni complessive (fig. 6.2). La distribuzione degli iscritti all'università in Piemonte per gruppi disciplinari si discosta in parte da quella media italiana: a livello nazionale è il gruppo economico-statistico a raccogliere il maggior numero di iscrizioni (il 13% del totale) mentre a ingegneria sono iscritti il 12% degli studenti; seguono i gruppi giuridico e medico (con l'11% e il 10% degli iscritti rispettivamente).

FIG. 6.2 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER GRUPPO DISCIPLINARE, A.A. 2014/15



Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dati dicembre 2014), Università di scienze gastronomiche; elaborazioni Ires

Su 100 iscritti negli atenei del Piemonte, 52 sono donne (tab. 6.1). La prevalenza femminile tra gli iscritti non è certo un fenomeno confinato al territorio piemontese, anzi il dato della nostra regione è inferiore a quello medio nazionale (56%) a causa della consistente presenza di iscritti nei corsi di Ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile².

² I dati pubblicati dall'Oecd (Oecd, *Education at a Glance 2014*, Oecd Publishing) consentono di avere un'idea dei progressi della scolarizzazione delle donne in Italia: mentre nella fascia di età 55-64 anni, i laureati maschi sono l'11% e le femmine il 10%, nella fascia 25-34 anni, le donne sono il 25% contro il 16% dei maschi. Nel 2010, il tasso di accesso all'università delle donne era ben superiore a quello degli uomini (57% contro 42%).

TAB. 6.1 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER GRUPPO DISCIPLINARE, GENERE E ATENEO, A.A. 2014/15

Gruppo disciplinare	Atenei piemontesi complessivi				Dettaglio atenei			
	Totale		di cui donne		Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze Gastro-nomiche
	Val. Ass.	Var. anno precedente	Val. Ass.	Incidenza %				
Agrario	3.834	-1,3	1.979	51,6	3.579			255
Architettura	6.317	2,2	3.586	56,8	7	6.310		
Chimico e Farmaceutico	3.944	-3,4	2.489	63,1	2.731		1.213	
Difesa e Sicurezza	533	-2,7	97	18,2	533			
Economico-statistico	11.984	2,0	5.702	47,6	9.957		2.027	
Educazione Fisica	1.798	-1,3	503	28,0	1.798			
Geo-biologico	3.313	5,5	2.144	64,7	2.032		1.281	
Giuridico	6.797	-2,0	4.343	63,9	5.865		932	
Ingegneria	23.081	7,7	4.784	20,7	68	23.013		
Insegnamento	3.984	3,9	3.674	92,2	3.984			
Letterario	5.819	-1,5	3.661	62,9	5.377		442	
Linguistico	5.015	4,8	3.957	78,9	4.557		458	
Medico	10.843	2,6	7.000	64,6	8.347		2.496	
Politico-sociale	9.907	1,9	6.607	66,7	8.920		955	32
Psicologico	3.643	1,9	2.843	78,0	3.642		1	
Scientifico	3.940	7,2	1.178	29,9	3.301	314	325	
Vecchio ordinamento	1.830	-20,2	1.252	68,4	1.525	191	114	
Totale	106.582	2,4	55.799	52,4	66.223	29.828	10.244	287

Nota: i 7 studenti dell'Università di Torino del gruppo Architettura sono iscritti al corso di laurea in Scienza e cultura delle alpi, classe L-21 "Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale". I 68 studenti dell'Università di Torino del gruppo Ingegneria sono iscritti al corso di laurea magistrale in Scienze dei materiali, classe LM-53 "Scienza ed Ingegneria dei Materiali". L'unico studente dell'Università del Piemonte Orientale del gruppo psicologico è iscritto al corso di laurea specialistica in Programmazione e direzione delle politiche e dei servizi sociali, classe 57S "Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali".

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dicembre 2014), Università di scienze gastronomiche; elaborazioni IRES

La prevalenza numerica delle studentesse è dovuta alla maggiore propensione a proseguire gli studi al termine delle scuole secondarie superiori, ai migliori risultati scolastici ottenuti (elemento che condiziona, a sua volta, la stessa propensione a continuare gli studi) nonché, crediamo, al desiderio di acquisire un titolo che le renda più appetibili sul mercato del lavoro. Le studentesse sono particolarmente numerose nei corsi del gruppo insegnamento (dove rappresentano - il 92% degli iscritti, un dato che trova riscontro nel profilo di genere degli insegnanti), in quelli del gruppo linguistico e del gruppo psicologico (in questi casi le donne sono quasi l'80% degli studenti), a conferma di scelte sedimentate nel tempo; inferiore ma non trascurabile la presenza femminile a ingegneria (21% degli iscritti) e nei corsi del gruppo scientifico (30%). Limitata è la presenza femminile nel gruppo difesa e sicurezza, dato spiegabile con il fatto che in questo gruppo disciplinare sono attivi corsi riservati ai militari.

L'analisi della distribuzione degli studenti per regione di residenza restituisce un quadro piuttosto disomogeneo tra gli atenei. Infatti, se sono in media 3 su 4 gli iscritti che risiedono in Piemonte, questo dato sale all'83% nel caso dell'Università di Torino, scende al 77% nel caso del Piemonte Orientale e addirittura al 50% nel caso del Politecnico. Il Piemonte

Orientale attira studenti dalla vicina Lombardia nella sede di Novara (i lombardi sono il 15% circa degli iscritti), mentre il Politecnico è l'ateneo con la popolazione studentesca dalla provenienza più eterogenea: la comunità più numerosa è quella dei residenti all'estero (quasi 3.000 studenti), seguono siciliani e pugliesi (tab. 6.2).

TAB. 6.2 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER REGIONE DI RESIDENZA, A.A. 2014/15

Regioni di residenza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Totale
Abruzzo	156	439	5	600
Basilicata	256	492	7	755
Calabria	624	600	44	1.268
Campania	383	709	55	1.147
Emilia-Romagna	350	276	9	635
Friuli Venezia Giulia	96	117	2	215
Lazio	305	467	7	779
Liguria	1.254	654	55	1.963
Lombardia	929	377	1.493	2.799
Marche	129	266	4	399
Molise	64	117	1	182
Piemonte	55.013	14.928	7.907	77.848
Puglia	1.321	2.716	80	4.117
Sardegna	617	853	16	1.486
Sicilia	1.787	2.818	459	5.064
Toscana	292	214	9	515
Trentino Alto Adige	85	68	5	158
Umbria	91	143	3	237
Valle d'Aosta	1.201	380	25	1.606
Veneto	261	210	14	485
Eestero	1.009	2.984	44	4.037
Totale	66.223	29.828	10.244	106.295
Valori Percentuali				
% residenti in Piemonte	83,1	50,0	77,2	73,2
% residenti in altra regione	15,4	39,9	22,4	23,0
% residenti all'estero	1,5	10,0	0,4	3,8

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dicembre 2014); elaborazioni IRES

L'Università di Scienze Gastronomiche, data la sua natura di ateneo di nicchia e fortemente aperto sotto il profilo internazionale, rappresenta, nei fatti, un caso a parte: la popolazione studentesca si ripartisce piuttosto equamente tra residenti in Piemonte, in altre regioni italiane e all'estero.

Il 40% degli studenti con cittadinanza straniera è iscritto a uno dei corsi di ingegneria; gli studenti stranieri sono percentualmente numerosi anche nei corsi dei gruppi economico, architettura e politico-sociale. Albania, Cina e Romania sono i paesi da cui provengono quasi 4 stranieri su 10; in particolare, i rumeni sono la comunità più numerosa all'Università

di Torino, i cinesi prevalgono al Politecnico, gli albanesi sono la componente più consistente al Piemonte Orientale (tab. 6.3)³.

TAB. 6.3 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER CITTADINANZA E GRUPPO DISCIPLINARE, A.A. 2014/15

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza Italiana	Studenti con cittadinanza straniera	% studenti con cittadinanza straniera sul totale degli studenti stranieri	Incidenza % studenti con cittadinanza straniera
Agrario	3.452	127	1,5	3,5
Architettura	5.539	778	9,1	12,3
Chimico e Farmaceutico	3.747	197	2,3	5,0
Difesa e Sicurezza	520	13	0,2	2,4
Economico-statistico	11.035	949	11,1	7,9
Educazione Fisica	1.773	25	0,3	1,4
Geo-biologico	3.194	119	1,4	3,6
Giuridico	6.476	321	3,8	4,7
Ingegneria	19.601	3.480	40,7	15,1
Insegnamento	3.886	98	1,1	2,5
Letterario	5.703	116	1,4	2,0
Linguistico	4.419	596	7,0	11,9
Medico	10.219	624	7,3	5,8
Politico-sociale	9.083	792	9,3	8,0
Psicologico	3.588	55	0,6	1,5
Scientifico	3.713	227	2,7	5,8
Vecchio ordinamento	1.792	38	0,4	2,1
Ateneo				
Università di Torino	62.585	3.638	42,2	5,5
Politecnico	25.563	4.265	49,4	14,3
Piemonte Orientale	9.592	652	7,6	6,4
Scienze Gastronomiche	213	74	0,9	25,8
Totale	97.953	8.629	100,0	8,1

Nota: il dato relativo all'Università di Scienze gastronomiche si riferisce all'a.a. 2013/14

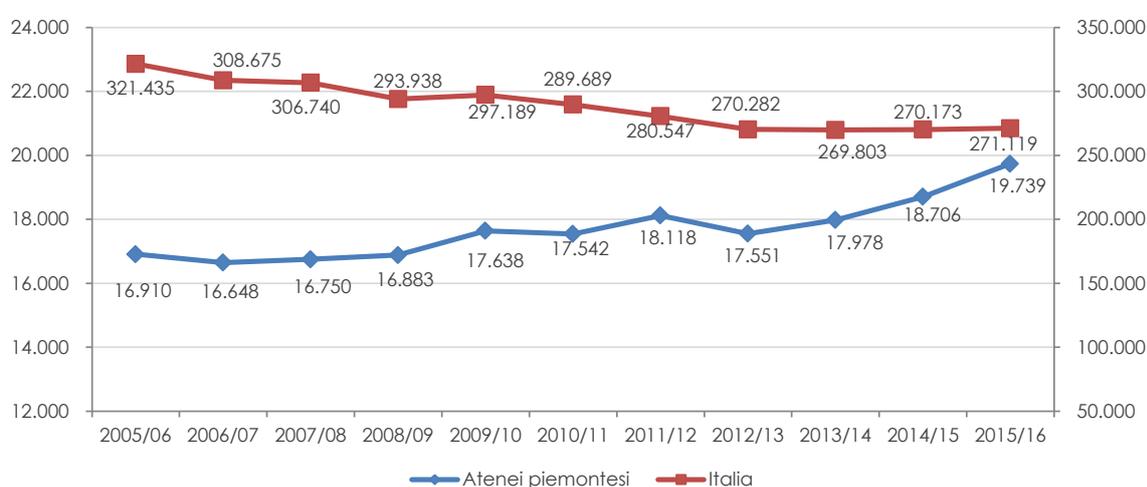
Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dicembre 2014), Università di Scienze Gastronomiche; elaborazioni IRES

³ Per approfondimenti, si veda F. Laudisa, D. Musto, A. Stanchi (2015), *L'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, www.ossreg.piemonte.it.

6.2 DINAMICHE DELLA DOMANDA DI FORMAZIONE IN PIEMONTE

La stampa e i mezzi di comunicazione in genere hanno in più occasioni portato all'attenzione del pubblico la preoccupante diminuzione degli studenti iscritti all'università in Italia; gli allarmi si sono basati sulla lettura dei dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti, secondo i quali, negli ultimi 10 anni, gli studenti iscritti al primo anno di corso sono diminuiti del 16% circa (fig. 6.3). In questo quadro, il sistema universitario piemontese è risultato tra i pochi ad andare controtendenza: il numero degli immatricolati è aumentato del 17%, un dato assai interessante, soprattutto se confrontato con quello di altre regioni, che segnano pesanti perdite di studenti.

FIG. 6.3 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEL COMPLESSO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO, 2005/06 - 2015/16



Fonte: Anagrafe Nazionale degli Studenti; elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

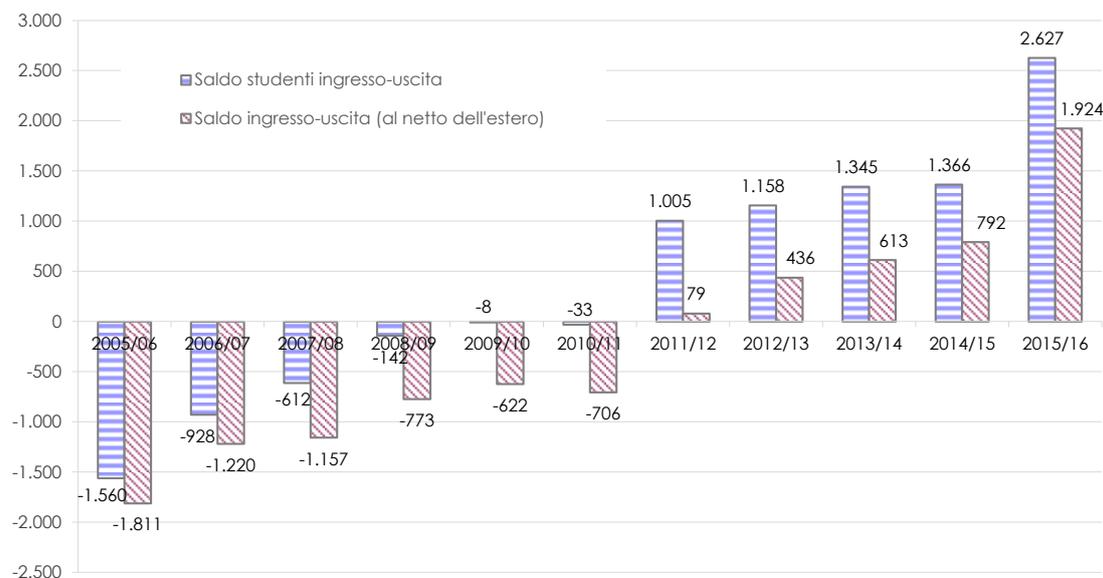
Crediamo si possa imputare questo positivo risultato a 2 dinamiche: la prima consiste nella tenuta della domanda di formazione espressa dai residenti in Piemonte (la diminuzione degli studenti residenti in Piemonte che si sono iscritti in uno degli atenei della regione è stata inferiore a quella media nazionale), la seconda consiste nella capacità degli atenei del Piemonte di incrementare sia il numero degli studenti residenti in altre regioni italiane sia quello dei residenti all'estero.

Il risultato di queste dinamiche si può leggere anche nella mutazione della composizione della popolazione degli studenti: i residenti in Piemonte rappresentano oggi il 72% del totale, mentre nel 2005/06 sfioravano il 90%; i residenti nelle altre regioni italiane rappresentano il 25% degli studenti, erano l'11% 10 anni fa; i residenti all'estero passano dall'1,2% al 3,6%⁴.

⁴ Per una migliore comprensione dei dati relativi agli studenti è opportuno chiarire i concetti di residenza e di cittadinanza. In Italia vige lo *ius sanguinis*: un figlio di stranieri nato in Italia acquisisce la cittadinanza dei genitori e può richiedere la cittadinanza italiana solo dopo il compimento del diciottesimo anno di età, a condizione di una residenza continuata nel paese. Lo stesso individuo risulta però residente in Italia. Per questa ragione, se si conteggiano gli studenti in base al criterio della cittadinanza, si annoverano tra gli stranieri anche gli studenti che vivono stabilmente in Italia ma non hanno ancora chiesto o ottenuto la cittadinanza italiana. Se invece si con-

Il Piemonte è così divenuta una regione capace di avere un saldo positivo tra residenti in altre regioni che si iscrivono negli atenei locali e residenti in Piemonte che scelgono di studiare altrove, invertendo un fenomeno che aveva contraddistinto a lungo il sistema universitario piemontese. Mentre nel 2005/06 il saldo era negativo per 1.811 studenti, nel 2014/15 è stato positivo per 1.924 (fig. 6.4), al netto degli studenti residenti all'estero.

FIG. 6.4 SALDO TRA STUDENTI IN INGRESSO IN PIEMONTE E STUDENTI IN USCITA DAL PIEMONTE, A.A. 2005/06 – 2014/15



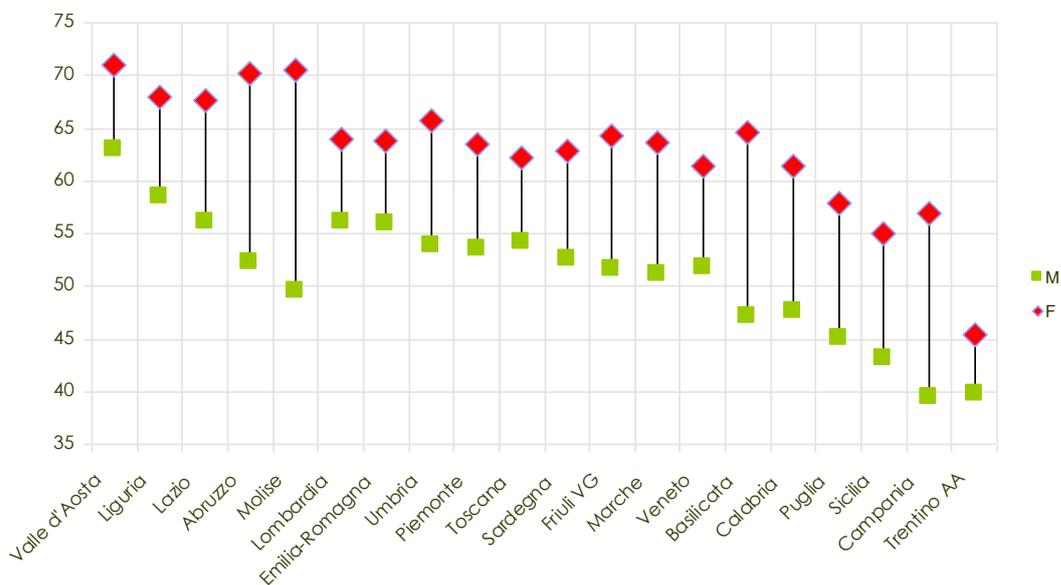
Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università su dati Anagrafe nazionale degli studenti (dati aggiornati al dicembre 2015)

Se focalizziamo l'attenzione sugli iscritti ai corsi di laurea magistrale, si rafforza l'impressione di un sistema universitario capace di attirare studenti da altre regioni e dall'estero: in questo segmento dell'offerta formativa, nel 2015/16 i residenti in Piemonte sono il 54% del totale, gli studenti residenti all'estero sono il 6,7%, i residenti in altre regioni italiane il 39% circa. Il tasso di passaggio fra scuole secondarie superiori e università è stato pari, nel 2012, secondo l'Istat, al 54% tra i diplomati piemontesi maschi e al 63% tra le donne (fig. 6.5)⁵; i dati sono inferiori a quelli di altre regioni del Nord con cui usualmente si effettua il confronto, ovvero Lombardia, Emilia Romagna e Liguria e in diminuzione rispetto alla fine degli anni Duemila (nel 2008/09 erano, rispettivamente, il 58% e il 67%).

teggiano gli studenti in base al criterio della residenza, si considerano solo coloro che sono residenti all'estero e che, presumibilmente, sono venuti in Italia per frequentare l'università.

⁵ Occorre ricordare che ci si riferisce a tutti gli immatricolati residenti in Piemonte, sia che essi si siano iscritti in un ateneo della regione sia che essi si siano iscritti altrove in Italia.

FIG. 6.5 TASSO DI PASSAGGIO DEGLI STUDENTI DALLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE ALL'UNIVERSITÀ, PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI (IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE), A.A. 2012/13



Nota: i dati sono in ordine discendente per tasso di passaggio complessivo in ciascuna regione. I valori registrati in Trentino Alto Adige scontano una elevata propensione dei giovani residenti a Bolzano a iscriversi in università straniere, soprattutto austriache.

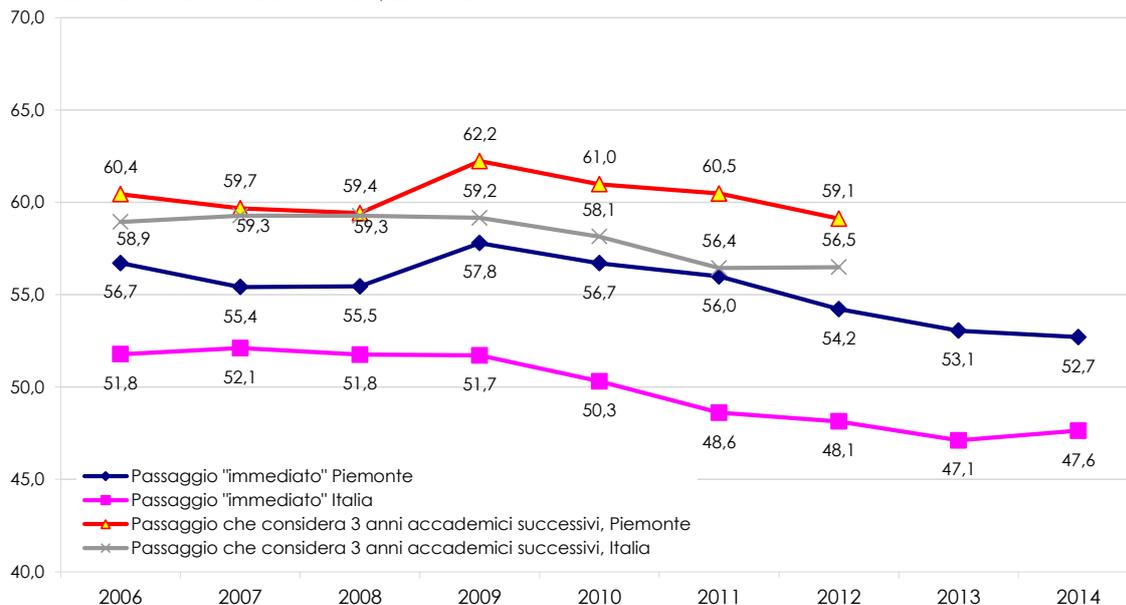
Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano 2014

L'Istat calcola il tasso di passaggio mettendo in relazione i diplomati in un certo anno scolastico con quanti si iscrivono all'università nell'anno accademico immediatamente successivo (nel caso dei dati della fig. 6.5, i diplomati nel 2012 che si sono immatricolati nel 2012/13)⁶. In questo modo vengono considerati coloro che proseguono gli studi immediatamente dopo aver concluso le secondarie superiori, ottenendo una sorta di tasso di passaggio "immediato" tra la scuola secondaria superiore e l'università. Si tratta di una approssimazione per difetto del reale tasso di passaggio, in quanto trascura tutti coloro che si iscrivono all'università dopo 1, 2, 3 o più anni dal conseguimento del diploma. A questo proposito occorre tenere presente due elementi: in primo luogo, il numero dei diplomati che si iscrivono all'università decresce all'aumentare del numero di anni trascorsi dopo il diploma (con una coda della distribuzione piuttosto allungata), in secondo luogo, maggiore è il numero di anni dopo il diploma che si sceglie di considerare, meno recenti saranno le indicazioni che si ottengono (mentre il tasso di passaggio relativo al 2014 può necessariamente considerare solo i diplomati nell'a.s. 2013/14 che si sono immatricolati nell'a.a. 2014/15, nel 2013 si possono considerare 2 coorti di diplomati, nel 2012 le coorti diventano 3 e così via andando indietro negli anni). Per queste ragioni, riteniamo utile considerare sia il tasso di passaggio "immediato" (ottenendo le indicazioni più recenti possibili) sia considerare 3 anni accademici di

⁶ Allo stesso modo ha proceduto il Miur nell'ambito del Focus "Gli immatricolati nell'anno accademico 2014/2015"

iscrizione. Secondo i dati utilizzati in questa sede (Anagrafe nazionale degli studenti universitari e Miur), nel 2014 il tasso di passaggio "immediato" in Piemonte è stato pari al 52,7%, maggiore di quello medio nazionale (47,6%), ma con una tendenza decrescente iniziata nel 2010, simile a quella media nazionale. Se consideriamo 3 anni accademici di iscrizione, nel 2012 il tasso di passaggio in Piemonte arriva al 59%, anche in questo caso superiore a quello medio nazionale (56,5%), ma con una analogica dinamica decrescente, sempre a partire dal 2010 (fig. 6.6).

FIG. 6.6 TASSO DI PASSAGGIO "IMMEDIATO" E TASSO DI PASSAGGIO CHE CONSIDERA 3 ANNI ACCADEMICI DI ISCRIZIONE IN PIEMONTE E IN ITALIA, 2006-2014



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti e Miur

I dati sul tasso di passaggio, pur indicativi delle tendenze in atto, non riescono – se considerati nel loro complesso – a dare conto delle notevoli differenze nella propensione a iscriversi all'università nei diversi indirizzi di studio. Mentre per i liceali l'iscrizione all'università rappresenta, nei fatti, l'unica opzione che viene presa in considerazione (in particolare dagli studenti dei licei classici e scientifici), tra chi ha frequentato un istituto tecnico o professionale l'opzione principale è rappresentata dall'ingresso nel mercato del lavoro (il tasso di passaggio è pari al 34% tra i tecnici e al 17% tra i professionali); posizione intermedia per chi ha frequentato un liceo socio-psico-pedagogico, che prosegue gli studi nel 54% dei casi (tab. 6.4).

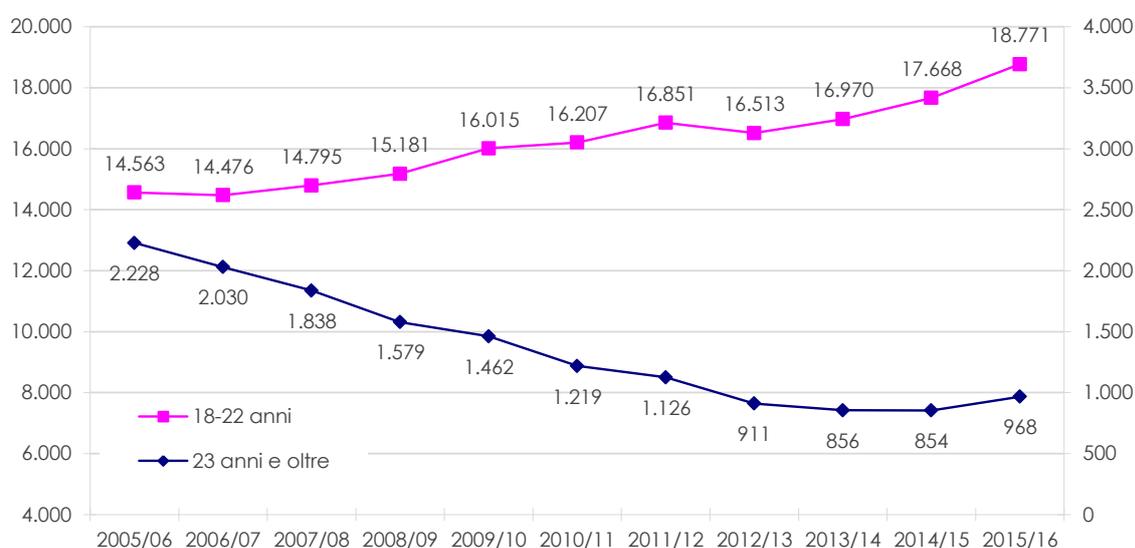
TAB. 6.4 TASSO DI PASSAGGIO PER TIPO DI ISTITUTO SECONDARIO SUPERIORE IN PIEMONTE, 2014

Tipo di istituto secondario superiore	Diplomati a.s. 2013/14	Immatricolati a.a. 2014/15 (con diploma conseguito nel 2014)	Tasso di passaggio 2014 (%)
Licei	11.598	10.081	86,9
Ex istituti magistrali	2.083	1.128	54,2
Istituti tecnici	8.569	2.894	33,8
Istituti professionali	5.173	888	17,2

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti e Miur

Come già osservato nelle edizioni precedenti di questo Rapporto, l'analisi della domanda di formazione non può prescindere dall'esame del profilo anagrafico degli studenti. Anche nel 2014/15 i dati confermano il progressivo svuotamento, tra gli immatricolati negli atenei del Piemonte, del segmento degli "adulti" (nella fig. 7.7 rappresentati – per semplicità – da tutti coloro che si sono iscritti all'università per la prima volta all'età di 23 anni o superiore) e il progressivo incremento della componente "giovane" (quella di età compresa tra i 18 e i 22 anni). Solo nel 2015/2016, dopo 10 anni di continua discesa, si osserva una ripresa degli immatricolati "adulti", peraltro accompagnata da un analogo incremento anche della componente "giovane".

FIG. 6.7 ANDAMENTO DEL NUMERO DI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE PER ETÀ ANAGRAFICA, 2005/06-2015/16



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti

I corsi dove gli "adulti" sono percentualmente più numerosi sono quelli appartenenti ai gruppi disciplinari linguistico e politico-sociale oppure i corsi delle professioni sanitarie, a conferma del fatto che gli adulti prediligono corsi che conducono al conseguimento di titoli spendibili sul mercato del lavoro oppure corsi che vengono considerati più semplici, per i quali si ritiene non indispensabile la frequenza alle lezioni (tab. 6.5).

Anche tra gli immatricolati piemontesi (indipendentemente da dove essi abbiano scelto di studiare) gli "adulti" sono diminuiti; va inoltre segnalato come, tra quanti si sono iscritti per la prima volta all'università con un'età superiore ai 23 anni, più del 10% abbia scelto un ateneo telematico, evidentemente attratto dalla possibilità di conseguire un titolo di studio secondo modalità (in termini di tempi e luoghi per lo studio) ritenute più compatibili con l'attività lavorativa verosimilmente svolta⁷.

⁷ Ricordiamo che in Italia sono 11 gli atenei telematici, tutti privati, istituiti nel biennio 2004-2006, alcuni di dimensioni rilevanti, altri con un numero di studenti piuttosto esiguo, e di cui molti nutrono dubbi circa la qualità della formazione offerta.

TAB. 6.5 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE, SUDDIVISI PER ETÀ E PER GRUPPI DISCIPLINARI (VALORI PERCENTUALI), A.A. 2014/15

Università di Torino	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 -24 anni	>=25 anni	(Base)
Agrario	1,4	67,7	19,5	6,3	3,3	1,9	637
Chimico e Farmaceutico	3,1	80,4	11,3	1,9	1,9	1,4	423
Difesa e Sicurezza	0,0	73,0	13,5	2,7	5,4	5,4	37
Economico-statistico	2,2	66,7	15,0	5,0	7,5	3,6	2.057
Educazione Fisica	0,3	55,8	21,4	10,3	7,8	4,4	360
Geo-biologico	2,5	80,6	10,1	1,8	3,0	1,8	434
Giuridico	2,7	70,6	15,6	3,9	3,7	3,5	857
Insegnamento	0,4	66,6	16,5	6,0	5,6	4,9	569
Letterario	1,1	62,8	19,4	5,5	6,8	4,5	917
Linguistico	1,8	57,3	17,4	7,6	8,7	7,3	1.084
Medico	2,5	73,2	12,6	4,6	3,9	3,2	1.252
Politico-sociale	1,3	54,9	21,7	7,4	7,9	6,9	1.921
Psicologico	2,8	73,3	9,9	3,1	6,5	4,3	352
Scientifico	1,5	67,5	13,7	6,3	5,6	5,4	665
Totale complessivo	1,8	65,5	16,4	5,6	6,1	4,5	11.573
Politecnico	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 -24 anni	>=25 anni	(Base)
Architettura	2,1	64,7	17,7	7,2	5,1	3,2	1.030
Ingegneria	5,8	76,9	9,6	2,4	3,2	2,1	4.413
Scientifico	2,6	89,7	5,1	0,0	1,3	1,3	78
Totale complessivo	5,0	74,8	11,0	3,3	3,6	2,3	5.521

Nota: l'età è calcolata come differenza fra l'anno di nascita dello studente e l'anno di iscrizione. Sono stati esclusi gli immatricolati di Scienze Gastronomiche e dell'Università del Piemonte Orientale.

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dicembre 2014)

Analizzando il titolo di studio secondario superiore e il voto di maturità conseguito dagli immatricolati si possono individuare differenze di rilievo nel profilo degli studenti che si iscrivono ai diversi corsi offerti dagli atenei. Mentre nei gruppi disciplinari ingegneria, psicologico, chimico-farmaceutico, medico (corsi a ciclo unico delle professioni mediche) e geo-biologico la grande maggioranza degli studenti ha frequentato un liceo, classico o scientifico, chi è in possesso di maturità classica o scientifica rappresenta meno della metà degli studenti nei gruppi economico-statistico e politico-sociale. Alcuni corsi rappresentano il "naturale" proseguimento degli studi secondari superiori: ad esempio, il 42% degli immatricolati nei corsi del gruppo insegnamento ha frequentato un liceo socio-psico-pedagogico (percorso che ha sostituito l'istituto magistrale), il 32% degli iscritti ai corsi del gruppo linguistico ha conseguito la maturità in un liceo linguistico. I corsi con la più elevata percentuale di studenti provenienti dagli istituti tecnici sono quelli del gruppo economico-statistico (soprattutto dagli istituti tecnici economici, già istituti commerciali) e del gruppo scientifico; quelli con la più elevata percentuale di studenti provenienti dagli istituti professionali sono quelli del gruppo insegnamento, politico-sociale (scelte in qualche caso temporanee, in attesa di una collocazione nel mercato del lavoro) e del gruppo agrario (tab. 6.6).

TAB. 6.6 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, SUDDIVISI PER TIPO E VOTO DI DIPLOMA, A.A. 2014/15

Gruppo disciplinare	Liceo classico/scientifico	Istituto tecnico	Istituto professionale	Altri licei	60-69	90-100	N. immatricolati (v.a.)
Difesa e Sicurezza	73,0	10,8	2,7	2,7	18,9	27,0	37
Ingegneria	70,2	18,4	0,8	1,4	16,6	35,8	4.421
Psicologico	69,0	5,4	3,7	18,2	15,9	21,0	352
Chimico e Farmaceutico	65,8	15,1	6,0	7,1	21,1	18,6	634
Medico	64,9	11,6	5,1	12,0	20,2	22,9	1.756
Geo-biologico	63,9	13,6	6,8	10,3	21,2	18,3	1.005
Scientifico	55,0	30,8	2,7	4,0	25,7	23,6	828
Giuridico	54,2	19,2	5,6	16,5	27,4	13,0	1.017
Architettura	51,1	22,2	3,4	12,1	28,2	17,1	1.030
Agrario	50,9	23,1	13,0	6,8	26,8	13,8	720
Letterario	50,2	10,1	5,8	26,0	26,3	18,8	976
Economico-statistico	43,3	31,7	7,5	7,7	29,2	13,2	2.597
Educazione Fisica	41,1	29,2	6,1	13,6	44,7	2,8	360
Linguistico	30,4	15,6	8,9	32,3	27,5	16,3	1.206
Politico-sociale	29,4	20,5	13,7	27,4	35,8	9,5	2.145
Insegnamento	27,8	9,3	13,9	42,0	30,1	12,7	569

Nota: non compaiono le percentuali degli studenti di cui non si conosce il titolo secondario superiore, di coloro che sono in possesso di un titolo straniero, di chi ha conseguito una votazione compresa tra 70 e 79 e tra 80 e 89. Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

Sul fronte delle votazioni conseguite all'esame di maturità si osservano marcate differenze tra gruppi disciplinari: mentre un terzo degli studenti iscritti ai corsi di ingegneria ha conseguito più di 90/100, nei corsi del gruppo di educazione fisica solo 4 studenti su 100 hanno conseguito analoghe votazioni mentre la metà ha conseguito un voto compreso tra 60 e 69. Le diverse caratteristiche anagrafiche, scolastiche e sociali degli studenti contribuiscono a spiegare le differenze in termini di velocità nel conseguimento dei crediti formativi previsti dal corso di studio e di votazioni medie negli esami di profitto che caratterizzano i diversi corsi di studio⁸.

6.3 | LAUREATI

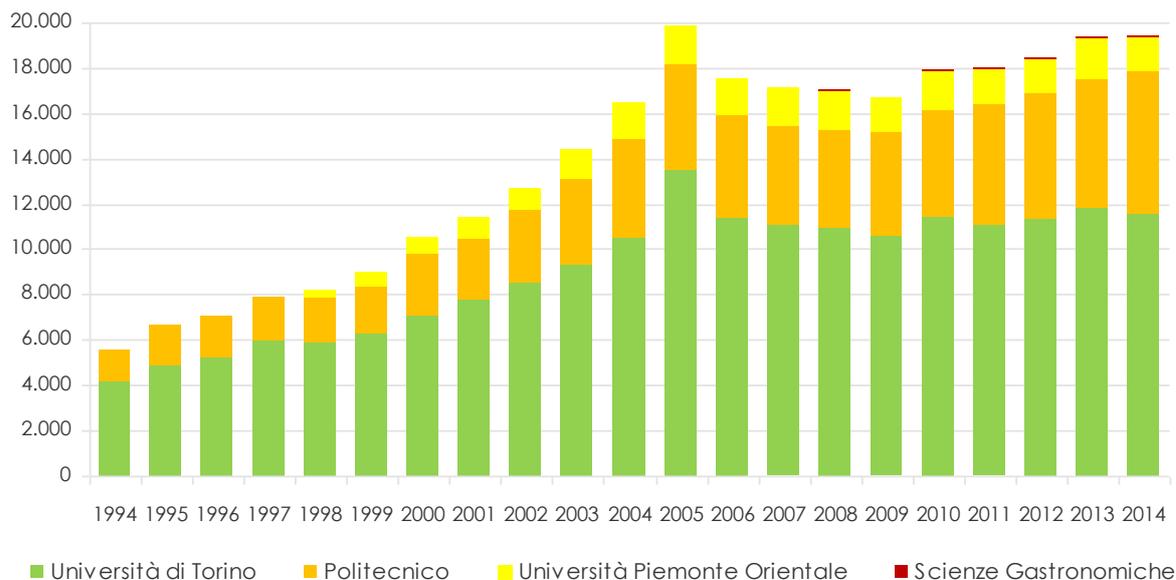
Anche nel 2014 gli atenei del Piemonte hanno conferito una laurea, di primo, secondo livello o a ciclo unico, a quasi 20mila studenti (fig. 6.8)⁹, un livello già raggiunto nel 2013.

⁸ Nell'edizione 2013 di questo Rapporto era contenuto un approfondimento dedicato ai fattori individuali che incidono sulla regolarità negli studi, ovvero sulla "velocità" con cui gli studenti concludono il loro percorso di studi. Gli elementi favorevoli nei confronti della riuscita sono: il genere femminile, avere genitori con un buon grado di istruzione, aver svolto gli studi superiori in un liceo, avere ottenuto un buon voto di diploma superiore e non avere lavorato nel corso degli studi universitari. Si veda A. Stanchi (2013), *Il sistema universitario*, in *Rapporto istruzione 2013*, Capitolo 2, Ires Piemonte, pagg. 59-60.

⁹ E' utile precisare che il dato si riferisce al numero di lauree conferite nel 2013; ricordiamo infatti la distinzione tra lauree e laureati: dopo la riforma, molti degli studenti che conseguono una laurea di primo livello in un certo anno, conseguono una laurea di secondo livello un certo numero di anni dopo. Questa circostanza va tenuta in conto in quanto, come abbiamo già osservato in passato, il numero di lauree è aumentato in modo considerevole, mentre il numero di laureati è aumentato in misura assai più modesta.

Negli ultimi 20 anni, il numero dei laureati è cresciuto a ritmi notevoli: nel 1994 furono 5.500, nel 2004 divennero più di 16mila, grazie anche al consistente numero di studenti che, iscritti a corsi del vecchio ordinamento, convertirono la loro carriera in un corso post-riforma ottenendo in breve tempo un titolo di studio. Al progressivo esaurimento di questo fenomeno si deve la discesa verificatasi negli anni successivi, cui è seguita una nuova crescita, dovuta all'incremento delle iscrizioni (di cui si è detto nei paragrafi precedenti).

FIG. 6.8 ANDAMENTO DEL NUMERO DI LAUREATI (E DIPLOMATI, PER GLI ANNI PRE-RIFORMA) NEGLI ATENEI PIEMONTESI, 1994 – 2014



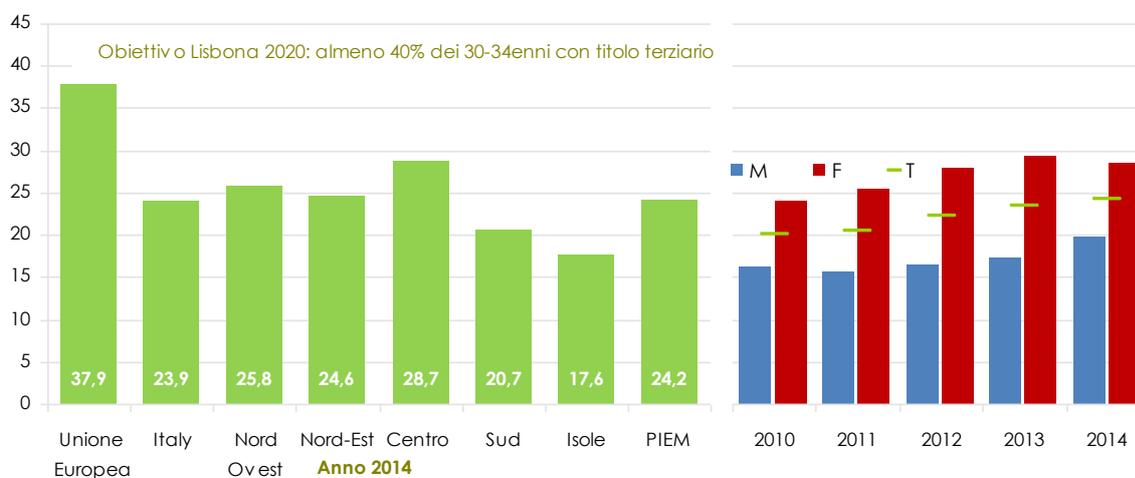
Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio; dal 2013 Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario, Università di Scienze Gastronomiche, elaborazioni IRES

Nonostante i considerevoli progressi, il Piemonte (e l'Italia nel suo complesso) sconta ancora un notevole ritardo rispetto all'obiettivo fissato nella conferenza di Lisbona per il 2020, ovvero il 40% di persone in possesso di un titolo di terzo livello sulla popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni e alla media dei paesi dell'Unione Europea (38%, ovvero già oggi vicina all'obiettivo stabilito). Nel 2014, il Piemonte fa segnare un dato pari al 24% (fig. 6.9), allineato alla media nazionale (23,9%) ma inferiore alla media delle regioni del Nord-Ovest (25,8%). Se paragoniamo il dato del Piemonte con quello di ripartizioni territoriali limitrofe, il ritardo risulta ancora più evidente: nel sud della Francia la percentuale di laureati è del 40%, in Svizzera e nell'area del centro-est francese si arriva al 49%.

Anche sotto questo profilo è evidente la differenza di genere nel livello di scolarizzazione: mentre tra le donne di 25-34 anni le laureate sono il 28%, tra i maschi i laureati sono circa il 20%¹⁰.

¹⁰ Come già segnalato lo scorso anno, recenti studi hanno dimostrato come, a parità di altre condizioni, le laureate ottengono risultati sistematicamente migliori dei loro colleghi uomini (si veda lo studio di C. Noè e S. Galeazzi, *Genere e scelte formative*, XIII Profilo dei Laureati italiani, Bologna, Il Mulino, 2013). Ciò detto, nonostante un livello di scolarizzazione superiore e migliori risultati accademici non consentono alle laureate di ottenere un'effettiva parità di genere nel mondo del lavoro: esse sono costrette a sperimentare – rispetto ai maschi – mi-

FIG. 6.9 QUOTA DI POPOLAZIONE CON ALMENO UN TITOLO TERZIARIO SUI RESIDENTI NELLA FASCIA DI ETÀ 30-34 ANNI



Fonte: Eurostat (<http://ec.europa.eu/eurostat/web/regions/data/main-tables>), Regional Statistics/Regional Educations statistics/students in tertiary education (ISCED 5-6) by NUTS 2 regions

SCHEDA 6.1 | TIROCINI

Il tirocinio formativo è stato introdotto dal legislatore nell'ambito della riforma degli ordinamenti didattici come strumento finalizzato ad agevolare la transizione università-lavoro; può essere svolto sia all'interno sia all'esterno dell'università ed è prevista l'attribuzione di crediti formativi per le attività svolte in questo ambito. Il legislatore ha altresì introdotto la possibilità che attività lavorative svolte dallo studente possano essere riconosciute dal corso di studi.

Secondo le analisi svolte da AlmaLaurea, i laureati che hanno nel proprio bagaglio formativo un tirocinio (o un'attività lavorativa riconosciuta) hanno, a parità di ogni altra condizione, una probabilità di essere occupati a un anno dal titolo del 10% superiore a quella dei laureati privi di queste esperienze¹¹.

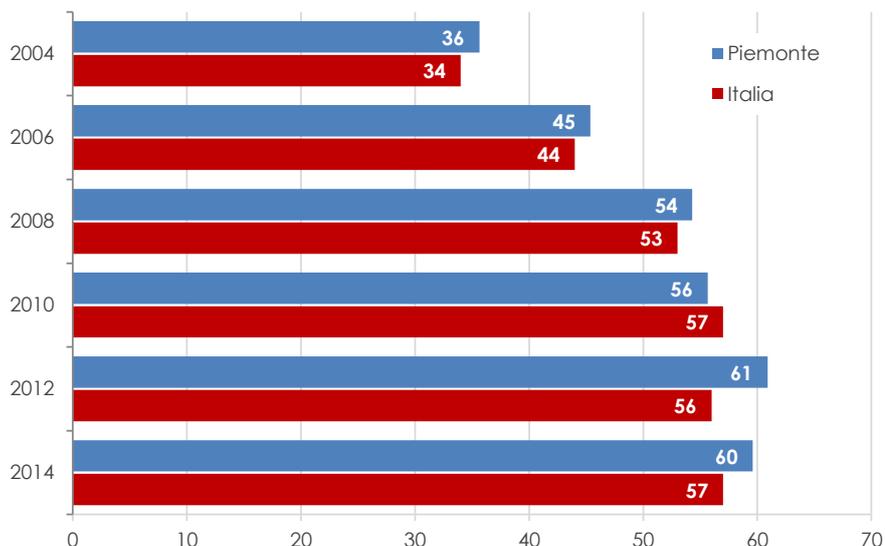
Il sistema universitario ha colto l'importanza della novità favorendo la diffusione di questo strumento presso gli studenti. Sono 60 su 100 i laureati nel 2014 che hanno svolto un tirocinio (o si sono visti riconoscere un'attività lavorativa svolta), un dato leggermente superiore alla media nazionale (57%) e di molto superiore a quello che caratterizzava il sistema universitario pre-riforma: nel 2004 erano 36 su 100 i laureati che avevano svolto un tirocinio (fig. 6.10).

I 60 laureati su 100 che hanno svolto tirocini o attività di lavoro riconosciute si distribuiscono nel modo seguente: 45 hanno svolto un tirocinio al di fuori dell'università, 7 l'hanno svolto all'interno dell'ateneo, 8 hanno svolto attività di lavoro che sono state successivamente riconosciute dal corso.

nore occupazione, maggiore disoccupazione e minore differenziale salariale, rispetto a chi ha il diploma secondario superiore (si veda Oecd (2014), op. cit.).

¹¹ AlmaLaurea (2015), *Condizione occupazionale dei laureati*, XVII Indagine 2014, pag. 36, www.almalaurea.it.

FIG. 6.10 LAUREATI CHE HANNO SVOLTO TIROCINI (%), IN PIEMONTE E IN ITALIA

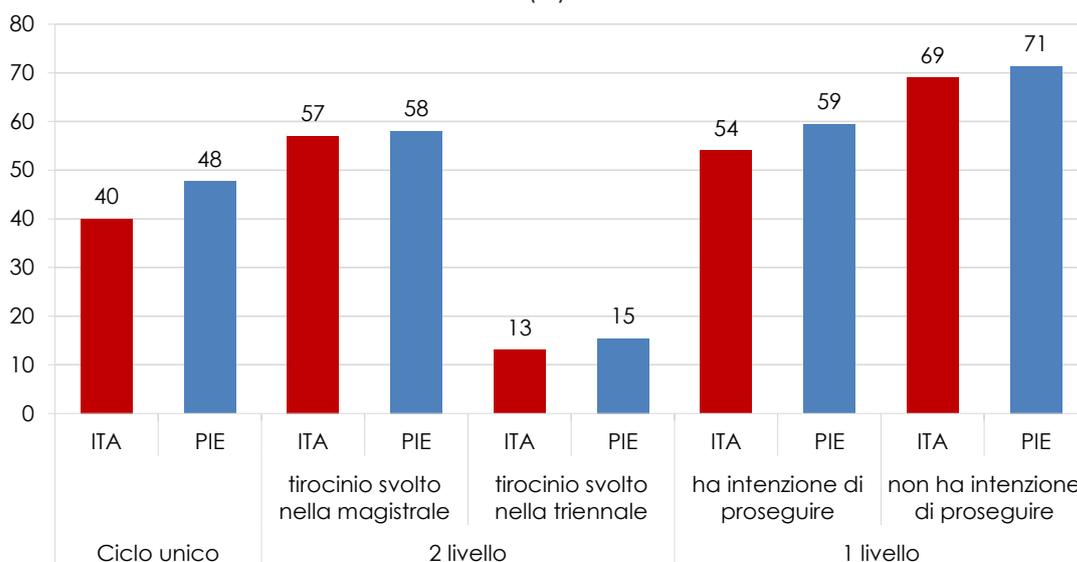


Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: per tirocini si intendono sia quelli organizzati dal corso e svolti presso l'università, sia quelli organizzati dal corso e svolti al di fuori dell'università, sia le attività di lavoro successivamente riconosciute dal corso

Si riscontrano differenze di rilievo tra le diverse tipologie di corso, tra i gruppi disciplinari e tra gli atenei. Il 63% dei laureati triennali ha svolto un tirocinio (la diffusione di questa esperienza è maggiore tra chi non intende proseguire gli studi rispetto a chi intende proseguirli), il 48% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 58% dei laureati magistrali; occorre tenere presente che, tra i magistrali, vi sono altri 15 laureati su 100 che, pur non avendo svolto tirocini durante il biennio, l'hanno svolto nel corso del primo livello di studi. Di conseguenza sono circa 73 laureati magistrali su 100 a vantare un'esperienza di tirocinio nel proprio bagaglio formativo (o un'attività lavorativa riconosciuta dal corso di studi). La diffusione di queste esperienze tra i laureati in Piemonte è sempre superiore a quella media degli atenei aderenti ad AlmaLaurea (fig. 6.11).

FIG. 6.11 LAUREATI CHE HANNO SVOLTO TIROCINI (%), IN PIEMONTE E IN ITALIA, PER TIPO DI CORSO



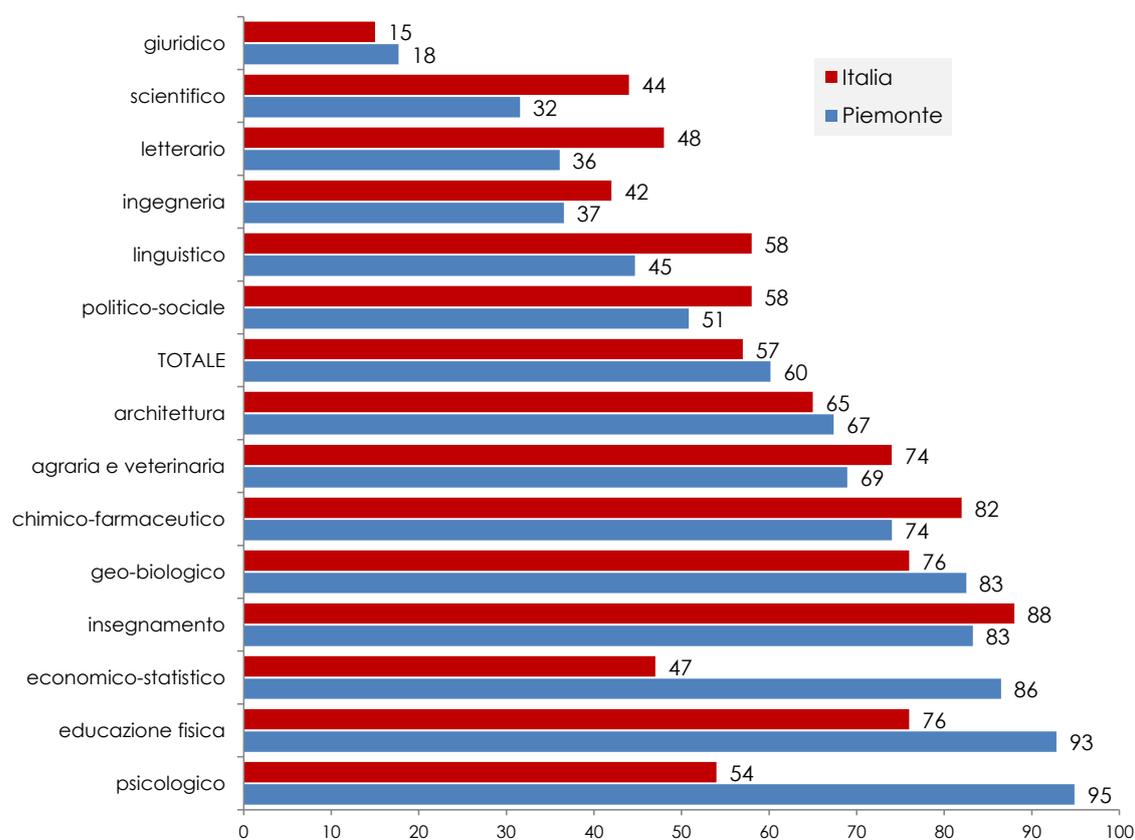
Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

In Piemonte, i gruppi disciplinari dove maggiore è la diffusione dei tirocini fra i laureati sono quelli psicologico, educazione fisica, economico-statistico, insegnamento e geo-biologico. Per altro verso, la diffusione dei tirocini tra i laureati del gruppo giuridico è modesta: 18% (fig. 6.12), al pari di quanto avviene a livello nazionale. Le differenze per gruppo disciplinare tra la realtà piemontese e il dato medio degli atenei aderenti ad AlmaLaurea sono rilevanti, soprattutto in alcuni casi. Così, mentre nel gruppo psicologico ed economico-statistico gli atenei del Piemonte riescono a fare assai meglio della media, non altrettanto si può dire nei gruppi linguistico, letterario e scientifico, dove la diffusione dei tirocini tra i laureati in Piemonte è decisamente più bassa. Per certi versi stupisce la collocazione del gruppo ingegneria, nel quale la diffusione di tirocini (o di attività successivamente riconosciute) è ben al di sotto della media, sia in Piemonte sia nel complesso degli atenei aderenti ad AlmaLaurea.

Le differenze tra gruppi disciplinari in base alla tipologia di tirocinio sono evidenti; mentre in quasi tutti i gruppi la maggior parte dei tirocini sono svolti al di fuori dell'università (ciò avviene, in particolare, nei gruppi psicologico, educazione fisica, insegnamento), sono relativamente numerosi i tirocini svolti all'interno dell'ateneo nel gruppo geo-biologico e in quello di agraria-veterinaria. I riconoscimenti di attività lavorative pregresse sono relativamente diffusi nei gruppi economico-statistico e politico-sociale.

Il Piemonte Orientale è l'ateneo che vanta la maggiore diffusione di tirocini tra i propri laureati (69%, cui si aggiunge il 9% di laureati cui l'ateneo ha riconosciuto attività lavorative pregresse), segue l'Università di Torino (56%) e il Politecnico (39%).

FIG. 6.12 LAUREATI CHE HANNO SVOLTO TIROCINI (%), IN PIEMONTE E IN ITALIA, PER GRUPPO DISCIPLINARE



Nota: nella figura non sono riportati i dati del gruppo difesa e sicurezza (a causa della scarsa numerosità) e del gruppo medico (a causa di forti differenze tra i corsi a ciclo unico e quelli triennali delle professioni sanitarie).

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea